

Francesca Fici - Svetlana Fedotova

LA LINGUA RUSSA DEL 2000

Le Lettere

Quando si parla di "lingua russa" ci si riferisce a una lingua standard letteraria, andata affermandosi con particolare forza a partire dal XIX secolo e che si identifica con l'idiotto della regione di Mosca, al quale vengono assimilate le altre parlate locali.

Il russo possiede alcune caratteristiche specifiche e altre comuni alle altre lingue slave.

Dal punto di vista fonetico, è caratterizzato dalla presenza di consonanti palatali, che spiegano la pronuncia particolare di alcuni suoni. La vocalizzazione, ossia la tendenza a "riempire" con una vocale gli intervalli tra una consonante e l'altra, è un fenomeno tipicamente russo, assente nelle altre lingue slave settentrionali.

Dal punto di vista grafico il russo è caratterizzato dall'alfabeto cirillico.

Dal punto di vista morfologico il russo è una lingua flessiva, caratterizzata dalla flessione del nome (i casi) e da un complesso sistema di articolazione delle parole, reso possibile dal concatenarsi di affissi e suffissi.

Seconda lezione

IL SISTEMA FONETICO E FONOLOGICO

Quando parliamo di sistema fonetico e fonologico, dobbiamo tenere conto che il primo si riferisce all'aspetto fisico-articolatorio dei suoni, mentre il secondo li studia dal punto di vista della loro funzione ed è specifico di ogni lingua.

Con uno sforzo di fantasia, possiamo immaginare la lingua come un corpo vivo, con la sua ossatura e il suo apparato nervoso e muscolare. I suoni delle consonanti costituiscono in un certo senso la sua ossatura (che magari condividono con altre lingue dello stesso gruppo), i suoni delle vocali corrispondono all'apparato muscolare e nervoso che concorre a dare vita al corpo della lingua. Volendo continuare con questa metafora, aggiungiamo che il russo condivide molti suoni consonantici con altre lingue slave, mentre altri suoni sono tipici della lingua russa, come un corpo umano condivide molti tratti con le altre specie animali, mentre altri sono propri della specie umana.

2.1. I suoni consonantici

Nel sistema delle consonanti della lingua russa va fatta una distinzione tra suoni molli e suoni duri, tra consonanti sonore e sorde.

2.1.1. Suoni molli e suoni duri

I suoni consonantici molli sono caratterizzati dalla posizione della parte anteriore della lingua, appoggiata sulla parte anteriore del palato (per questo sono detti anche palatali o palatalizzati).

I segni usati per indicare i suoni sono, naturalmente, convenzionali e qui useremo quelli più vicini alla nostra esperienza di parlanti italiani. Per i suoni che non si trovano in italiano abbiamo usato i segni fonetici internazionali. Diamo qui di seguito i suoni duri e i suoni molli corrispondenti. L'apostrofo è messo a segnalare i suoni delle consonanti molli.

/p/ - /p'/
/b/ - /b'/
/t/ - /t'/
/v/ - /v'/
/m/ - /m'/
/n/ - /n'/
/l/ - /l'/
/d/ - /d'/
/s/ - /s'/
/z/ - /z'/
/ʃ/ - /ʃ'/
/r/ - /r'/

Alcuni suoni consonantici sono sempre duri:

/c/ (come in italiano **tazza**)
 /ʃ/ (come in inglese **schok**)
 /dʒ/ (come in francese **jour**)

Altri suoni consonantici sono sempre molli:

/tʃ/ (come in italiano **cima**)
 /j/ (come in italiano **scimmia**)

Le tre consonanti velari /g/, /k/, /ch/ possono avere suono molle o duro a seconda che siano seguite:

- da una vocale anteriore (/i/ oppure /e/, vd. 2.3.);
- da una vocale posteriore (/a/, /o/, /u/).

Proviamo a pronunciare queste parole con consonante dura e suoni simili all'italiano:

<mama>, <brat>, <vas>, <nas>, <dar>, <tam>.

Invece queste parole contengono consonanti palatali (molli):

<tʃudo>, <tʃaj>, <ʃuka>, <ʃi>.

Le parole della sequenza che segue hanno tutte suoni consonantici molli, indicati dall'apostrofo dopo consonante (si ricordi che per pronunciare la consonante molle occorre appoggiare la parte anteriore della lingua sul dorso anteriore del palato):

<im'a>, <v'ek>, <v'it'a>, <brat'>, <n'an'a>, <d'ad'a>, <l'eta>, <v'es>.

Osserviamo le coppie di parole, caratterizzate da suoni consonantici duri (a sinistra) e molli (a destra):

<nos>	-	<n'os>	naso	-	portò
<luk>	-	<l'uk>	cipolla	-	tombino
<dal>	-	<d'al'>	dette	-	lontananza
<brat>	-	<brat'>	fratello	-	prendere
<tam>	-	<t'ot'a>	là	-	zia

N.B. Il suono duro della consonante alveo-dentale <ɬ> si ottiene appoggiando la punta della lingua sull'estremità anteriore del palato. Il suono molle si ottiene appoggiando tutta la parte anteriore della lingua sulla parte anteriore del palato.

2.2. Consonanti sonore e consonanti sorde

I suoni pronunciati facendo vibrare le corde vocali sono detti sonori, altrimenti sono

sordi. Il suono di alcune consonanti muta a seconda della posizione nella parola o nel gruppo di parole. In particolare il suono delle consonanti sonore:

/b/, /b'/, /v/, /v'/, /d/, /d'/, /z/, /z'/, /g/, /g'/,

diventa sordo:

/p/, /p'/, /f/, /f'/, /t/, /t'/, /s/, /s'/, /k/, /k'/,

in fine di parola o davanti a una consonante sorda.

Alcune consonanti sono sempre sonore (vale a dire non hanno la corrispondente sorda):

/m/ - /m'/, /n/ - /n'/, /l/ - /l'/, /r/ - /r'/, /j/.

Altre consonanti sono sempre sorde:

/c/, /tʃ/, /ch/.

Torneremo su questo argomento dopo la lezione sui segni dell'alfabeto.

2.3. Le vocali

Il russo è una lingua vocalica, dove cioè le consonanti si alternano quasi sistematicamente alle vocali (simile, da questo punto di vista, all'italiano). Le vocali variano a seconda che abbiano suono aperto o chiuso, anteriore o posteriore:

	anteriore	posteriore
chiusa	/i/	/u/
aperta	/e/	/o/
		/a/

Le vocali, ad articolazione anteriore, media o posteriore, aperta o chiusa, concorrono a definire il suono delle consonanti.

2.3.1. Alcune caratteristiche dei suoni vocalici del russo

In russo le vocali presentano alcune caratteristiche. Innanzi tutto la vocale /i/ si presenta sia come /i/ (dopo consonante molle) che come /iʲ/ (dopo consonante dura):

/a/	aperta
/e/	di solito /je/
/i/	
/y/	gutturale [ɨ]
/o/	breve e chiusa
/u/	

2.3.2. Le vocali ridotte

Un'altra caratteristica del sistema fonologico russo è data dalla presenza di vocali accentate, con un suono netto, e di vocali non accentate, più brevi e con suono ridotto. Il suono ridotto varia con la distanza dalla sillaba accentata. Le vocali del tipo /a/, /o/ delle sillabe non accentate prossime a quella accentata hanno un suono intermedio tra /a/ e /o/, del tipo [ʌ]. Le vocali più distanti hanno un suono più breve e più chiuso, del tipo [ə]. Le vocali /e/ e /i/ non accentate tendono a /i/.

Proviamo a leggere queste frasi:

<kak t'ib'á zavút> <min'á zavút máʃa>	Come ti chiami? Mi chiamo Mascia.
<skól'ka t'ib'é l'é> <mn'é dvácat l'é>	Quanti anni hai? Ho venti anni.
<sáʃa i máʃa narábót'>	Sascia e Mascia sono al lavoro.
<ja idú ft'iátr>	Io vado a teatro.
<ja dživú vítalii udgé tri góda>	Vivo in Italia già da tre anni.
<kak d'ilá> <spasiba čeráʃó>	Come stai? Bene grazie.

Quindi:

- 1) il russo è una lingua vocalica;
- 2) alcune vocali hanno un suono ridotto;
- 3) le vocali ridotte non sono accentate.

Esercizi

1. Leggete questi nomi.

<Maskvá>, <N'ivá>, <Rassija>, <Itál'ija>, <Tʌlstój>, <Turgénif>

Certamente avete riconosciuto i nomi geografici di Mosca, Neva (il fiume che passa per Pietroburgo), Russia, Italia; e quelli degli scrittori Tolstoj, Turgénev.

2. Impariamo queste formule di saluto.

<priv'é>	Salve!
<páká>	Ciao!
<dasvidán'ʌ>	Arrivederci!

E queste frasi:

<s'ivódn'ʌ chól'adna >	Oggi fa freddo.
<záfra búdit tipló>	Domani farà caldo.
<Iván pajót čeráʃó >	Ivan canta bene.
<májá máma rábótait vmaskvé>	Mia madre lavora a Mosca.
<kak prajti nakrásnaju plósciat'>	Come faccio ad andare sulla piazza Rossa?
<gd'e stáncia mitró arbat'>	Dov'è la stazione del metro Arbat?

2.4. L'accento

Il russo è una lingua ad accento libero, vale a dire che l'accento può cadere sulla prima, sulla seconda o sull'ultima sillaba della parola. Come nelle altre lingue ad accento libero, la posizione dell'accento può indicare parole diverse. Si pensi all'italiano *ancora* e *ancóra*, *io tento*, *egli tentò*. E in russo: *muká farina* e *múka tormento*.

L'accento può spostarsi anche all'interno di una parola. Per esempio, da singolare a plurale: <áknó> *finestra* e <ókna> *finestre*; <slóva> *parola* e <slavá> *parole*; <ruká> *mano* e <rúki> *mani*.

Come abbiamo visto nel par. 2.3.2., la posizione dell'accento determina anche l'intensità della vocale.

N.B. Nella lingua scritta l'accento non è segnalato, tranne nei manuali per l'apprendimento della lingua russa.

Terza lezione

L'ALFABETO

Il sistema di scrittura del russo è basato sullo stesso principio di molte altre lingue, a cominciare dall'italiano, dove a ogni suono corrisponde un segno grafico. I segni del russo sono però diversi da quelli dell'alfabeto latino. Questo alfabeto, detto cirillico e formatosi intorno all' IX-X secolo, è stato in parte ricavato dal greco e in parte, per quei suoni che non erano presenti in greco, da altre lingue.

Segno grafico	Traslitterazione	Pronuncia
А - а	a	a
Б - б	b	b
В - в	v	v
Г - г	g	g dura come in <i>ghiro</i>
Д - д	d	d
Е - е	e	je come in <i>ieri</i>
Ё - ё	ë	jo come in <i>yogurt</i> (sempre accentato)
Ж - ж	ž	dʒ come nel francese <i>jour</i>
З - з	z	s sonora come in <i>sballo</i>
И - и	i	i
Й - й	j	j breve (semivocale)
К - к	k	c dura come in <i>chicco</i>
Л - л	l	l dura come in <i>rullo</i>
М - м (corsivo м)	m	m
Н - н	n	n
О - о	o	o chiusa come in <i>mostro</i>
П - п	p	p
Р - р	r	r
С - с	s	s sorda come in <i>stalla</i>
Т - т (corsivo т)	t	t
У - у	u	u
Ф - ф	f	f
Х - х	ch / h / x	ch come nel tedesco <i>ich</i>
Ц - ц	c	c come in <i>tazza</i>
Ч - ч	č	tʃ palatale come in <i>cima</i>
Ш - ш	š	ʃ dura come in <i>schock</i>
Щ - щ	šč	ʃ molle come in <i>scia</i>
Ъ - ъ	''	segnala il suono duro della consonante che lo precede
Ы - ы	y	i gutturale
Ь - ь	ʹ	segnala il suono molle della consonante che lo precede
Э - э	è	e aperta come è
Ю - ю	ju	ju
Я - я	ja	ja

N.B. Per imparare a scrivere correttamente in corsivo, si consiglia di servirsi del sistema presentato in appendice al volume.

L'alfabeto del russo moderno consta di 33 segni grafici, di cui 10 vocali e due segni privi di suono, che stanno a indicare il suono molle o duro delle consonanti che li precedono. Nella colonna di sinistra sono riportati i segni dell'alfabeto cirillico, in quella di centro i segni della traslitterazione internazionale, usata comunemente in Italia, e in quella di destra la pronuncia corrispondente.

Si tenga presente che le vocali я, е, и, ё, ю dopo consonante indicano anche che il suono della consonante è molle; esse sono il risultato della combinazione di una consonante palatalizzata con la rispettiva vocale: [cons'+a], [cons'+e], [cons'+i], [cons'+o], [cons'+u]. Per esempio, il segno я della parola няня ([n'a'n'a] *bambinata*) viene dalla combinazione della consonante palatalizzata [n'] con la vocale [a].

Esercizi di lettura

Come è stato detto alla fine della lezione precedente, la posizione dell'accento è segnalata solo a fini didattici.

1. Анна – на рабóте. Мари́на – в ба́ре. Анна и Воло́дя – в рестора́не.

Ива́н – до́ма. Э́то дом Ива́на. Ива́н живёт в Мила́не.

2. Студéнт – в универси́тете. Тама́ра – в Москве́. Студéнты – в библиотéке.

Анна – студéнтка. Она́ живёт в Каза́ни. Она́ ча́сто е́здит в Москву́.

3. Ascoltate dalla voce dell'insegnante. Alla seconda lettura segnate l'accento.

Павел – мой брат. Он журналист. Он работает в Москве, в редакции итальянской газеты Ла Република. Он часто ездит в командировку. В этом году он был два раза в Китае. Он любит свою работу.

4. Minidialogo:

- Привёт Анна! Тама́ра до́ма?

- Нет. Она́ на рабóте.

- Спасибо. До свидания́.

5. Leggere e memorizzare questi minidialoghi dopo aver capito il significato.

- Алло! Это банк?

- Нет, это не банк, это по́чта.

- Извините́.

- Пожа́луйста <ра́зга́луста>

- До свидания́.

- Извините, где здесь аптека?
- Вот, прямо и направо.
- Спасибо!
- Пожалуйста.

- Это твой зонг?
- Какой?
- Вот этот, голубой.
- Нет, мой вон тот, красный.
- А это чей?
- Я не знаю.
- Извини, какой сегодня <сivóv'n'á> день?
- Сегодня вторник.
- Спасибо.

6. Leggere ad alta voce, osservando la trascrizione data tra parentesi quadra e dando conto della pronuncia delle vocali e delle consonanti.

Vocali accentate. Scrittura e pronuncia		Vocali non accentate. Scrittura e pronuncia	
o [o]	том [tom]	тома [tómá]	потому [pótómú] атом [átóm]
a [a]	сам [sam]	сама [sámá]	на мосту [námástú]
я [ja]	я [já]	яйцо [jájco]	мама [mámá]
э [è]	это [étá]	этаж [étáj]	коля [kól'á]
е [è]	центр [centr]	цена [cíná]	шестой [šéstójj]
е [jè]	ем [jém]		река [ríkà]
у [u]	суп [sup]	супы [supí]	пустота [pustótá]
ю [ju]	мото [mótú]	мою [móju]	
ы [i]	сын [sin]	сынок [sinók]	опытный [ópitnij]
и [i]	машина [mášíná]	цитата [cítátá]	
	их [ich]	итак [íták]	стоит [stóit]

N.B. Dopo le consonanti /dʒ/ - /cʒ/ - /tʃ/ - /tʃʃ/ (ж, ч, ц) la vocale ha sempre suono duro.

Quarta lezione

LA STRUTTURA DELLA FRASE

La frase è l'unità minima del discorso. Spesso è formata da più elementi (componenti) che, nell'articolarsi, si strutturano secondo principi che sono comuni a tutte le lingue, anche se non si realizzano lessicalmente tutti e allo stesso modo.

Se confrontiamo la frase russa *Студенты в ресторане* con il suo equivalente italiano *Gli studenti sono al ristorante*, vediamo subito che in italiano la frase è composta di cinque, in russo di tre parole. Naturalmente le frasi sono complete in entrambe le lingue; tuttavia in russo il primo componente (*Студенты*) non comprende l'articolo, mentre il secondo (*в ресторане*) non comprende la copula.

Al centro della frase sta il predicato, inteso come "ciò che si dice su qualcosa". Il predicato può essere composto dal verbo o da un altro elemento, anche un nome, che completa la struttura della frase.

La relazione tra i due componenti della frase è garantita non soltanto dalla sua specificità sintattica, ma anche, al momento del discorso orale, dall'intonazione. In una lingua strutturata secondo un principio comunicativo, come lo sono tutte le lingue naturali e, nel nostro caso, il russo, l'intonazione imprime l'andamento della frase (vd. 4.3).

In russo una frase può essere composta anche da una sola parola. Per es.: *холодно* *freddo*, *вечер sera* possono far parte di una frase più articolata (per es. *мне холодно* *mi [fa] freddo*, *уже вечер [è] già sera*), ma anche costituire di per sé delle frasi. Una persona che esclama *Холодно!* probabilmente dicendo che ha freddo parla del suo stato personale, mentre chi chiede a un'altra persona: *Холодно?* è mosso dalla preoccupazione che questi abbia freddo. Con la frase *Вечер (Sera)* cominciano alcuni racconti di *Антон Чехов*, che in questo modo colloca l'episodio narrato in un determinato lasso di tempo dopo il tramonto. Anche la frase *Вечерёт (Si fa sera)* è composta da una sola parola perché il verbo non ha soggetto.

Possiamo concludere affermando che la frase è l'unità minima del discorso, e può essere composta da uno o da più elementi.

Esercizio

1. Leggete ad alta voce, possibilmente dopo aver ascoltato la voce dell'insegnante, questo breve racconto sentito da uno studente russo. Quindi, tenendo conto della traduzione in italiano riportata più sotto in piccolo, individuate le caratteristiche strutturali delle frasi.

Мой старый товарищ Олэг пригласил меня на вечер в МГУ¹. Там выступали

¹ МГУ (MGU), acronimo di Московский Государственный Университет (Università Statale di Mosca). Si legge <em-ghe-u>.